



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Lunedì, 01 agosto 2022**



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 01 agosto 2022

## ANBI Emilia Romagna

31/07/2022 <b>Modena Today</b>		
<u>Inaugurati gli impianti ammodernati, niovo corso per la coop Cipof</u>		1
01/08/2022 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 21	ALESSANDRO FULLONI	
<u>Le città senza fiumi</u>		3

## Consorzi di Bonifica

31/07/2022 <b>PiacenzaSera.it</b>		
<u>Diga del Molato ridotta a un "laghetto", ma "ha salvato la valle"</u>		4

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

01/08/2022 <b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 15		
<u>Muro rafforzato e paratie: arrivano 520mila euro</u>		5

## Acqua Ambiente Fiumi

01/08/2022 <b>Libertà</b> Pagina 14		
<u>Cava d' argilla, ancora 6 giorni per le eventuali osservazioni</u>		6
01/08/2022 <b>Libertà</b> Pagina 38		
<u>Consumo di suolo questione di prezzo</u>		7
31/07/2022 <b>gazzettadireggio.it</b>		
<u>Reggio Emilia è quarta in Italia per il nuovo suolo consumato</u>		8



Fetel) e mele. Le strutture sono in grado di immagazzinare in celle frigorifere oltre 80.000 quintali di frutta. Negli ultimi anni alla produzione della frutta è stata affiancata un' attività di trasformazione per la produzione di confetture, composte, liquori, condimenti balsamici. A Modena, nel 2022, sono 4.296 gli ettari coltivati a pere con un calo di 300 ha rispetto al 2021 (-6%) e addirittura di 1.070 ha sul 2018 (-20%). La provincia rappresenta il 28% della produzione regionale, seconda a Ferrara.

# Le città senza fiumi

*Dal Brenta al Tevere i corsi d'acqua prosciugati*

Certe foto valgono più delle parole. Per esempio quella scattata ieri pomeriggio, nel centro di Padova, da una ragazza lungo la suggestiva Riviera Paleocapa che costeggia il Bacchiglione. L' alveo dell' affluente del Brenta è praticamente sparito, il livello è sceso di circa un paio di metri - «una roba mai vista», dicono in città - trasformando il corso in un rigagnolo. Scena eloquente che si registra in tante città dove fa davvero impressione vedere i fiumi privi d' acqua e con i fondali visibilissimi ricoperti di ogni genere di ingombri.

L' effetto della siccità che affligge l' Italia si mostra in modi differenti. A Roma anche il Tevere boccheggia, la portata rispetto alla media consueta si è ridotta tra mezzo metro e un metro e proprio per questo il «Biondo fiume» ha regalato, giorni fa, il ritrovamento delle vestigia del Ponte Neroniano, riaffiorate davanti a Castel Sant' Angelo. Ma, soprattutto al Nord, le «istantanee» sono diverse, drammatiche.

L' emergenza non riguarda solo il Po, dove in un tratto - a Pontelagoscuro, nel Ferrarese - la portata registrata è stata poco sopra ai 100 metri cubi al secondo. Ovvero meno della metà del record di portata minima mensile che venne registrato nel luglio 2006 e che allora fu di 237 metri cubi al secondo. I fiumi «spariti», con letti ridotti a fanghiglia e lunghe distese di sabbia, non si contano. Il Sangone, torrente solitamente rigoglioso di 47 chilometri che scende nell' omonima valle (tra la Val di Susa e la Val Chisone) per confluire nel Po, quasi non esiste più. Stessa cosa per Trebbia ed Enza, che scendono dall' Appennino attraversando il Piacentino (il primo) e il Parmense e il Reggiano (il secondo). Il Reno (siamo in Romagna) è così basso che le autorità hanno sospeso il servizio di traghetto che collega Ravenna e Argenta.

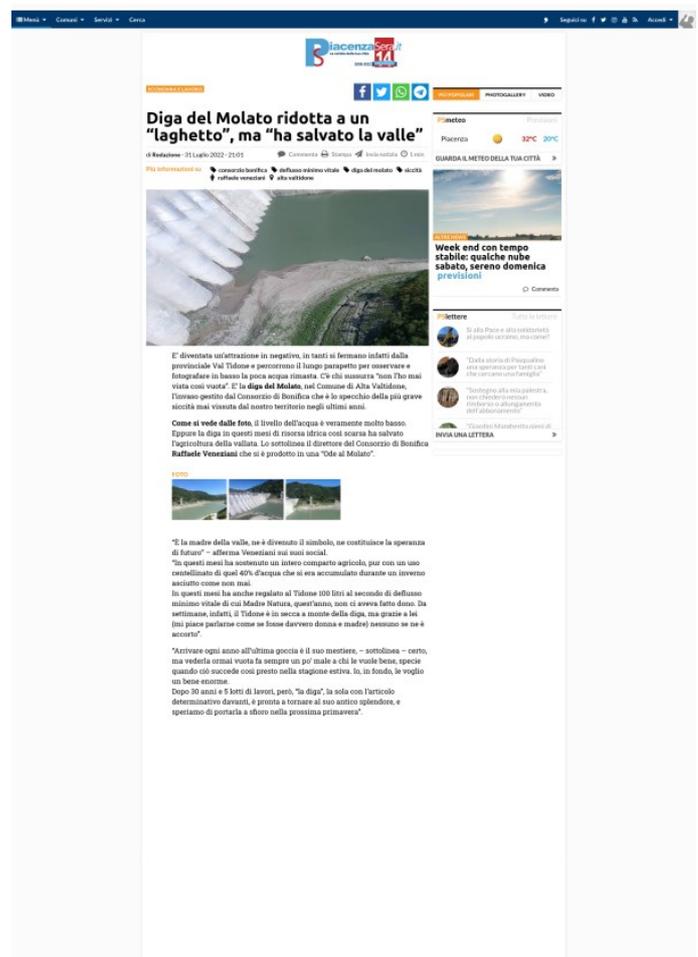
Poi il cuneo salino: del Po sappiamo che la risalita-record è di circa 40 chilometri, ma il gravissimo problema, che può portare all'«avvelenamento» delle falde potabili, riguarda anche - è il recente allarme dell' **Anbi**, l' autorità dei consorzi di bonifica - i tratti terminali della gran parte dei corsi settentrionali: Brenta, Adige, Tagliamento e Livenza.



ALESSANDRO FULLONI

# Diga del Molato ridotta a un "laghetto", ma "ha salvato la valle"

di Redazione - 31 Luglio 2022 - 21:01  
 Commenta Stampa Invia notizia 1 min E' diventata un' attrazione in negativo, in tanti si fermano infatti dalla provinciale Val Tidone e percorrono il lungo parapetto per osservare e fotografare in basso la poca acqua rimasta. C' è chi sussurra "non l' ho mai vista così vuota". E' la diga del Molato, nel Comune di Alta Valtidone, l' invasivo gestito dal **Consorzio di Bonifica** che è lo specchio della più grave siccità mai vissuta dal nostro territorio negli ultimi anni. Come si vede dalle foto, il livello dell' acqua è veramente molto basso. Eppure la diga in questi mesi di risorsa idrica così scarsa ha salvato l' agricoltura della vallata. Lo sottolinea il direttore del **Consorzio di Bonifica** Raffaele Veneziani che si è prodotto in una "Ode al Molato".



**Diga del Molato ridotta a un "laghetto", ma "ha salvato la valle"**

di Redazione - 31 Luglio 2022 - 21:01

**PIÙ INFORMAZIONI SU** [consorzio bonifica](#) [invaso idrico vitale](#) [diga del molato](#) [ditta](#) [raffaele veneziani](#) [alta valtidone](#)

**È diventata un'attrazione in negativo, in tanti si fermano infatti dalla provinciale Val Tidone e percorrono il lungo parapetto per osservare e fotografare in basso la poca acqua rimasta. C'è chi sussurra "non l'ho mai vista così vuota". E' la diga del Molato, nel Comune di Alta Valtidone, l'invaso gestito dal Consorzio di Bonifica che è lo specchio della più grave siccità mai vissuta dal nostro territorio negli ultimi anni.**

**Come si vede dalle foto, il livello dell'acqua è veramente molto basso. Eppure la diga in questi mesi di risorsa idrica così scarsa ha salvato l'agricoltura della vallata. Lo sottolinea il direttore del Consorzio di Bonifica Raffaele Veneziani che si è prodotto in una "Ode al Molato".**

**È la madre della valle, ne è diventato il simbolo, ne costituisce la speranza di futuro" - afferma Veneziani sui suoi social.**

**"In questi mesi ha sostenuto un intero comparto agricolo, pur con un uso cautelativo di quel 40% d'acqua che si era accumulato durante un inverno asciutto come non mai.**

**In questi mesi ha anche regolato al Tidone 600 litri al secondo di deflusso minimo vitale di cui Madre Natura, quest'anno, non ci aveva fatto dono. Da settimane, infatti, il Tidone è in secca a monte della diga, ma grazie a lei (in gergo parlano come se fosse davvero donna e madre) nessuno se ne è accorto".**

**"Arrivare ogni anno all'ultima goccia è il suo mestiere, - sottolinea - certo, ma vederla ormai vuota fa sempre un po' male a chi le vuole bene, specie quando ciò accade così presto nella stagione estiva. Io, in fondo, le voglio un bene enorme.**

**Dopo 30 anni e 5 metri di lavori, però, "la diga", in sintonia con l'articolo determinativo davanti, è pronta a tornare al suo antico splendore, e aspettiamo di portarla a sfioro nella prossima primavera".**





# Consumo di suolo questione di prezzo

Egregio direttore, ho letto con interesse le due pagine sul **consumo di suolo**, le diverse opinioni sulle cause, sulle possibili soluzioni e sui presunti colpevoli (naturalmente innocenti fino a sentenza definitiva). Nessuno degli intervenuti, però, tocca un aspetto, secondo me, non irrilevante: un metro quadrato del meraviglioso terreno agricolo che ci dà da mangiare e che ci fa respirare, vale, sul mercato, circa 5 euro; lo stesso metro quadrato, nelle stesse identiche condizioni, se, per volontà di Dio o della nazione, risulta edificabile, vale almeno tra i 30 e i 50 euro. Vorrà dire qualcosa?

Claudio Maccagni Piacenza.

38 | Il giornale della gente | lunedì 1 agosto 2022 | LIBERTÀ

### Libertà di parola

**IL DIRITTO DI CITTADINANZA**  
**Tra facile a parole mettersi a difenderlo**

**di Egidio Di Stefano**  
di un metro quadrato di terreno edificabile, vale almeno tra i 30 e i 50 euro. Vorrà dire qualcosa? Claudio Maccagni Piacenza.

**IL COMMENTO**  
**ORRORE A CITTANOVA E BUSSOLA DI UMANITÀ**

**di Pietro Vespoli**

**IL DIRITTO DI CITTADINANZA**  
**Un nigeriano ucciso**

**di Egidio Di Stefano**

**EFFICACIA DEL COMUNE**  
**Saperne di più per poter valutare**

**di Egidio Di Stefano**

**CONSUMO DI SUOLO**  
**questione di prezzo**

**di Egidio Di Stefano**

**REPORTAGE**  
**Superi Vini Costa**

**LIBERTÀ**

**ABBONAMENTI**

**STAMPATORE**

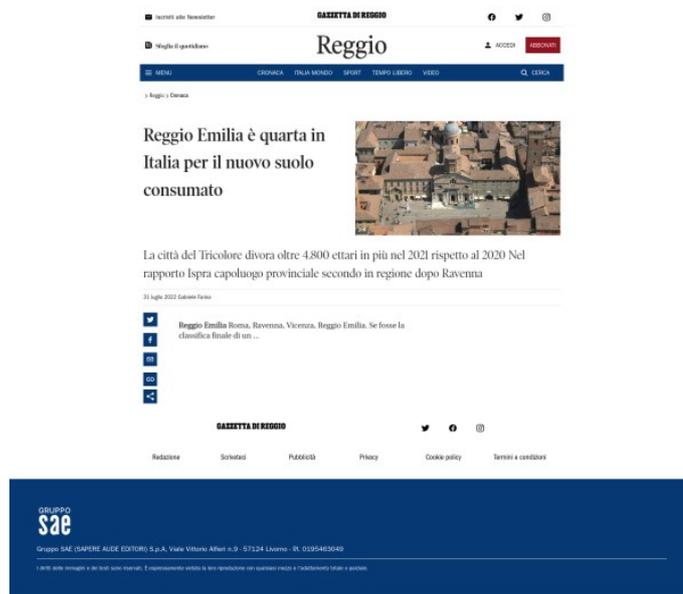
**ABBONAMENTI**

**STAMPATORE**

## Reggio Emilia è quarta in Italia per il nuovo suolo consumato

La città del Tricolore divora oltre 4.800 ettari in più nel 2021 rispetto al 2020. Nel rapporto Ispra capoluogo provinciale secondo in regione dopo Ravenna. Reggiano Roma, Ravenna, Vicenza, Reggio Emilia. Se fosse la classifica finale di un ipotetico campionato di calcio, i tifosi della Reggiana sarebbero in visibilibio. La formazione di Diana chiuderebbe al quarto posto e si vedrebbe schiudere un importante piazzamento europeo. In realtà, la graduatoria non riguarda lo sport ed è tutt'altro che incoraggiante per la città del Tricolore. Il "cartellino giallo" riguarda il consumo di suolo, in cui Reggio Emilia sfiora il podio alla voce "incremento di suolo dal 2020 al 2021". Lo attesta l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nel rapporto 2022, pubblicato il 26 luglio scorso. Le cifre sono relative all'anno scorso e consentono di avere un quadro sia a livello di singoli Comuni sia come provincia. Oltre 35 ettari in più. In termini assoluti, a Reggio Emilia sono consumati meno di 5 mila ettari di suolo (4.886 dalla fotografia di Ispra). Il numero è più di cinque volte inferiore di un colosso come la Capitale, che con 30.294 ettari consumati conduce la graduatoria specifica. Allo stesso modo, la percentuale di suolo consumato a

Reggio Emilia (21,1 per cento) non è nemmeno lontano parente dei Comuni napoletani di Casavatore (91,1 per cento), Arzano (83,3), Melito (81,2), Cardito (73,7), Torre Annunziata (72,3) e Frattaminore (71,8) che occupano i primi sei posti a livello percentuale. L'incremento in un anno non si può sottovalutare, tanto più che indica l'accelerazione compiuta in un anno sul consumo di suolo. Roma è al vertice con 95,05 ettari in più. Ravenna incrementa di quasi 69 ettari (68,66), Vicenza si aggiudica il bronzo con 42,28 ettari aggiuntivi. Segue quindi Reggio Emilia con 35,44 ettari consumati in più dal 2020 al 2021. Tutto ciò nonostante la linea di stop al consumo di suolo varato dalla giunta Vecchi, testimoniato dalle battaglie legali contro nuovi insediamenti portate al Consiglio di Stato. Bagnolo su, Casalgrande giù. Reggio Emilia domina la classifica provinciale in due delle tre voci in oggetto. Partiamo dall'incremento registrato nel 2021 rispetto al 2020. I 35,44 ettari in più nella città del Tricolore è un dato molto distante dagli 8,92 aggiuntivi di Bagnolo, gli 8,83 di Sant'Ilario e gli 8,75 di Guastalla, le inseguatrici più immediate. Interessante notare come otto Comuni riducano il consumo di suolo: sono Scandiano (meno 0,08 ettari), Viano (meno 0,18), Albinea (meno 0,32), San Martino in Rio (meno 0,61), San Polo (meno 0,68), Gattatico (meno 0,84), Canossa (meno 0,92) e Casalgrande (meno 1,18). Non v'



è gara nemmeno per gli ettari totali consumati sui singoli territori comunali. Alle spalle di Reggio Emilia (4.886) si trovano Correggio (1.220) e Casalgrande (968). Quest' ultimo Comune è invece il territorio in provincia in cui il **suolo** è maggiormente consumato (25,7 per cento). Seguono Cavriago (23,7), Rubiera (23,1), Montecchio e il capoluogo (entrambi con il 21,1). Vetto (4,9), Villa Minozzo (3,1) e Ventasso (2,5) formano la classifica al rovescio di **suolo** meno consumato. Provincia quarta in regione I dati precedenti confluiscono negli oltre 95 ettari di **suolo** (95,58 dai dati Ispra) consumati a livello provinciale in più nel 2021 rispetto al 2020. L' incremento è il quarto aumento più significativo in Emilia Romagna alle spalle di Modena (134,8 ettari aggiuntivi), Ravenna (113,9) e Piacenza (95,5). Il contraltare è rappresentato da Rimini, la cui provincia vede incrementare il **suolo** consumato di 2,8 ettari. Nessuna provincia in Emilia Romagna fa registrare un' inversione di tendenza nell' ultimo anno. Il dato non deve stupire: l' unico territorio provinciale in cui gli ettari di **suolo** diminuiscono è Ancona (meno 5,74 rispetto al 2020). Le cifre del rapporto Ispra consentono un' analisi ancora più approfondita. Emerge così che sia proprio Rimini, nonostante la controtendenza dell' ultimo anno, ad avere la maggiore percentuale di **suolo** consumato a livello provinciale (12,4 per cento). Seguono Reggio Emilia (11,1) e Modena (11). A Ferrara il dato più basso a livello regionale (7,1). Al vertice del territorio nazionale Monza-Brianza con oltre quattro parti di **suolo** su dieci (40,7 per cento) consumate. Napoli, (34,6), Milano (31,7), Varese (21,0) e Trieste (20,6) completano la classifica dei primi cinque posti. Rimini è quindicesima a livello nazionale, Reggio Emilia ventesima. I rapporti di forza mutano se si prendono in considerazione le superfici consumate in assoluto a livello provinciale nel 2021. Il territorio capitolino svetta con 70.155 ettari, di cui 30.294 nella Capitale. Il Torinese (58.359 ettari) soffiava il secondo posto a Brescia (50.022), con Milano poco distante (49.944). Diciassettesima in Italia e prima in Emilia Romagna è Bologna (intesa come provincia) con 32.984 ettari. Modena sfiora quota 30mila (29.587) e segue a due caselle su scala nazionale. Parma è ventisettesima in Italia e terza in regione con 26.320 ettari, la nostra provincia è ventinovesima a livello nazionale e quarta su scala regionale con 25.413 ettari consumati nel 2021. In Friuli Venezia Giulia compaiono due delle quattro realtà provinciali meno impattate dalla specifica graduatoria. Trieste è in assoluto la provincia del nostro Paese con meno **consumo** di **suolo** nel 2021 a livello italiano con 4.368 ettari. Isernia (5.143 ettari) e Prato (5.218) compongono il podio invertito, relegando Gorizia (6.142) nella posizione immediatamente successiva. Doppio bronzo italiano Non deve dunque stupire se l' Emilia Romagna ottenga due medaglie di bronzo nelle graduatorie regionali messe a punto dall' istituto. La nostra regione fa segnare un incremento di 661,16 ettari di **suolo** consumato in più nel 2021 rispetto al 2020. È il terzo dato su scala nazionale più elevato dopo le cifre fatte segnare da Lombardia (882,98 ettari aggiuntivi) e Veneto (683,58). Per le tre regioni è una conferma che emerge dal dato assoluto sul **suolo** consumato nel 2021. La Lombardia guida con 286.832 ettari, seguita dal Veneto (218.173) e dall' Emilia Romagna (200.053). Nessuna regione italiana è interessata da un decremento complessivo di **suolo**. Il territorio che più si avvicina è la Valle d' Aosta con 10,52 ettari di **suolo** consumati in più nel 2021 rispetto al 2020. Va precisato che la stessa regione è fanalino di coda sia alla voce "**suolo** consumato nel 2021" (6.976 ettari) sia **suolo** consumato in percentuale (2,2 per cento). Un segnale di speranza per l' Emilia Romagna risiede appunto nel **suolo** consumato in proporzione al territorio. Nella nostra regione è meno di un decimo (8,9 per cento) contro il 12,4 per cento della Lombardia, l' 11,9 del Veneto e il 10,5 della Campania. Il dato emiliano romagnolo a livello percentuale è il quarto più alto del nostro Paese, ma non si distacca molto dalla media del 7,21 fatta segnare a livello italiano. In tutto il nostro Paese, nel 2021 risultano consumati oltre due milioni di ettari di **suolo** (2.137.358) con un incremento di oltre seimila ettari (6.334,44 ettari in più). L' Emilia Romagna contribuisce con oltre un decimo all' aumento rispetto all' anno prima e con circa un decimo al **suolo** consumato in assoluto.